UNIVERSITÀ

LA MANIFESTAZIONE CITTADINA DEDICATA ALL'AMBIENTE

Formarsi alla cultura ecologica

La sfida educativa negli incontri di EcoHappening

Tra gli italiani la cultura ecologica si rafforza, e questo è un fatto indiscutibilmente positivo. Basti pensare all'aumento di attenzione pubblica per la "terra dei fuochi", in Campania, caratterizzata dalla forte presenza di rifiuti tossici e di roghi inquinanti. Certo, è una coscienza che vive anche alcune contraddizioni, soprattutto allorché ci si dimentica di coniugarla con l'ecologia umana: com'è possibile, ad esempio, che il decesso dell'orsa Daniza mobiliti un popolo intero (almeno sul web) e migliaia di immigrati che muoiono sulle nostre coste lascino tutto sommato "tranquilli"?
O ancora. Un recentissimo sondaggio proclama che per la stragrande maggioranza degli italiani gettare un rifiuto per strada è un comportamento "assolutamente inaccettabile", molto più grave che evadere le tasse. Poi capita che pochi fumatori si azzardino a buttare a terra la plastica del pacchetto di sigarette, ma in compenso continuino a lasciare ovunque i mozziconi, dal marciapiede alla spiaggia. E potremmo continuare con una serie di eccessi o di chiaroscuri.
Certo è che in fatto di salute pubblica e di tutela ambientale gli argomenti che uniscono, anche tra credenti e non, sono di gran lunga prevalenti su quelli che dividono.

Iniziative come EcoHappening, di cui Reggio Emilia ha ospitato quest'anno la seconda edizione, hanno il merito di evidenziare le ragioni positive per cui interessarsi del rapporto, sempre critico, tra l'uomo e la natura.

1

2

3

4

Reggio Emilia, Palazzo Dossetti dell'Università di Reggio Emilia. Foto 1: venerdì 12 settembre, l'onorevole Barbara Degani, sottosegretario al Ministero dell'Ambiente, inaugura la manifestazione. Foto 2: domenica 14 settembre, Luigi Alcaro è fra i relatori del 1° Seminario nazionale "Formare i formatori: come comunicare ed educare alla custodia del creato". Foto 3: venerdì 12 settembre, il tavolo dei relatori alla conversazione "Custodire il creato: la tutela ambientale". Foto 4: un momento dell'incontro "La bellezza delle città strumento contro il degrado ambientale e umano" di sabato 13 settembre. Tra i partecipanti-relatori c'era anche monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo emerito di Ferrara - Comacchio (seduto in prima fila).

Dopo l'apertura del 31 agosto, con la Messa celebrata dal Vescovo al Parco del popolo nella Giornata per la custodia del creato, la manifestazione si è concentrata nelle giornate del 12, 13 e 14 settembre negli spazi dell'Università di Reggio Emilia.
Al taglio del nastro a Palazzo Dossetti, venerdì della settimana scorsa, hanno partecipato il sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, **Barbara Degani**, e l'assessore a Infrastrutture del territorio e Beni comuni del Comune di Reggio Emilia, **Mirko Tutino**.
In aula magna si è poi svolta la prima delle conversazioni ambientali in programma, a cui – oltre all'assessore Tutino e al sottosegretario Degani – hanno preso parte Dino Giovannini, direttore scientifico della Biblioteca universitaria interdipartimentale di Reggio Emilia, don Alberto Nicelli, vicario generale della Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, Daniele Baronio, ideatore di EcoHappening, Giuliano Savelli, commissario del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato a Reggio Emilia, Eugenio Bertolini, direttore operativo di Iren Emilia, Giuseppe Luigi Minei, direttore del Parco Adda Nord, Maria Luisa Borettini, presidente delle GGEV (Guardie Giurate Ecologiche Volontarie) di Reggio Emilia, e Luigi Grasselli, *team leader* di Unimore per il Progetto Europeo "Weeenmodels" per il recupero di rifiuti elettrici ed elettronici.
Filo conduttore dei diversi interventi è stata la necessità di educare a stili di vita più rispettosi dell'ambiente, nei riguardi delle generazioni presenti e future.

Mirava a questo obiettivo, in particolare, il primo seminario ecologico nazionale "Formare i formatori", organizzato da EcoHappening in collaborazione con le Edizioni Paoline e destinato soprattutto a catechisti, seminaristi, insegnanti.
Il sottosegretario Degani, intervenendo al convegno inaugurale, ha tra l'altro sottolineato l'opportunità di veicolare il valore della cultura ambientale iniziando dalla scuola primaria, dato che i bambini sono i più naturali e sinceri recettori dei messaggi ecologici.
Anche don Alberto Nicelli, citando l'esperienza del coordinamento diocesano "Granello di Senapa", ha voluto porre l'accento sull'imparare fin dalle aule scolastiche a rispettare l'ambiente naturale, cioè a "custodire" e "coltivare" il creato secondo l'insegnamento di papa Francesco.

Edoardo Tincani

REGGIO EMILIA. Festeggiati il 7 settembre i 50 anni di attività pallavolistica: una vera storia di squadra

VOLLEY «SANTACROCE», RAGAZZE E SUORE IN GAMBA

Domenica 7 settembre ci siamo ritrovate *(foto 4)*, noi della "Pallavolo Santacroce", dopo più di 30 anni, alla palestra Belvedere per giocare di nuovo a pallavolo ma soprattutto per festeggiare i 50 anni delle prime ragazze della squadra che poi - come si vede nella *foto 1 (del febbraio 1982)* - si è ampliata tantissimo: un tuffo nel nostro passato per rivivere i momenti belli della nostra gioventù. La nostra società sportiva Santacroce era nata come "Maris" (Molto Amore Responsabile Insieme Sempre) fondata nel 1975 da suor **Caterina Metelli** *(foto 3)* con lo scopo di fare stare insieme tante ragazze, che data l'età adolescenziale cominciavano a non frequentare più l'oratorio dei Campi Soncini in via Veneri.
Io avevo comiciato a giocare a pallavolo nelle file dell'"Atletico Jolly" a 12 anni, ero bravina, frequentavo l'oratorio, così suor Caterina mi propose di andare a Pallanza a fare un corso per diventare allenatrice, e all'età di 16 anni ho preso il cartellino di allenatrice riconosciuto dalla Fipav (Federazione Italiana Pallavolo) e ho cominciato ad allenare le ragazze dell'oratorio degli anni 1964–63. L'anno dopo le ragazze erano tante, così anche **Rita Varini**, che adesso è suora salesiana missionaria in Sud Sudan, dopo aver fatto il corso, ha cominciato ad allenare, poi ancora le ragazze aumentavano e sono diventate allenatrici **Loretta Miari** e **Giuliana Catellani**.
Ci allenavamo e disputavamo le partite "in casa" nella palestra di via Agosti che adesso è il teatro "ReGiò". Il pavimento allora non era pari e in più era scivoloso e noi, per arrivare sulla palla, correvamo poi ci lasciavamo scivolare e quando giocavamo "in casa", questa era la nostra arma vincente: abbiamo vinto tante partite perché le altre squadre "scivolavano"!
Poi suor Caterina Metelli fu trasferita a Parma, dove fondò la società sportiva P.G.S. Lauda e chiese a me e a Rita Varini una mano per fare decollare la squadra, così per un anno tutti i sabati io e Rita, ancora minorenni, andavamo in treno a Parma per allenare. Sempre tutto con tanto entusiasmo e passione!

Intanto la direttrice al posto di suor Caterina Metelli aveva messo suor **Flora Berto** *(foto 2 e foto 4)*, eravamo già negli anni Ottanta e le ragazze della Maris erano diventate brave e numerose. Così ci siamo trovate davanti ad una scelta: per non andare contro alle esigenze dell'oratorio e della parrocchia e non perdere le ragazze ci siamo divise, per dare un'opportunità in più alle ragazze che volevano continuare a giocare a livello federale. Abbiamo fondato una nuova società sportiva con la denominazione "Pallavolo Santacroce", presidente **Fermo Ruozzi** (ancora grande allenatore di calcio); ci dispiaceva però perdere la nostra matrice oratoriana e suor Flora Berto chiese ed ottenne il permesso di continuare a seguirci.
Eravamo l'unica squadra federale ad avere la "suora" in panchina e suor Flora era fantastica: durante le partite tirava fuori il suo rosario e diceva le preghiere e tra una preghiera e l'altra, quando vedeva che una ragazza giocava non al meglio, mi dava delle gomitate e diceva: "Graziella, cosa aspetti? Cambiala, cambiala". Suor Flora era la nostra "manager", piccola di statura, un po' ben messa, begli occhi azzurri, cercava sempre fondi per la squadra perché le spese erano tante.
Suor Flora aveva fatto amicizia con i gestori del negozio "Gazzotti sport", dove andavamo a comprare palloni, tute, maglie, borse e quello che occorreva per la squadra, e lei per risparmiare contrattava e riusciva ad ottenere sempre ottimi sconti.
Io avevo la nuova Cinquecento azzurrina decappottabile e quando andavamo in trasferta diventava un vero pulmino. Abbiamo ancora vivo il ricordo di quando siamo andate a giocare a Montecchio una domenica di inverno. Siamo partite io e 6 ragazze più i palloni, tutte sulla 500. Nevicava, i tergicristalli dell'auto non andavano e così spesso io scendevo per pulire i vetri. Non ci ricordiamo il risultato della partita, ma le tante risate!

1

2

3

4

Per scrivere di quegli anni dovremmo pubblicare un libro, ma io penso che la cosa più bella che ci ha dato la pallavolo, al di là del perdere o vincere partite e campionati, sia stata la gioia profonda di stare insieme che domenica 7 settembre, in questo ritrovarci, era tanto forte che si poteva "toccare con mano".
Nell'occasione di questo ritrovo, insieme a suor Flora e suor Rita abbiamo ricordato e pregato per alcune persone che purtroppo ci hanno lasciato: Francesca di Bari, Daniela De Boni, Lorenza Codeluppi, mio cugino Guglielmo Zanichelli professore all'istituto Zanelli che per alcuni anni ha allenato con noi, Vito Spanò, insegnante di musica e nostro consigliere!
Colgo l'occasione per dire con tutto il cuore grazie suor Caterina, suor Flora. Grazie allenatrici: oltre alla sottoscritta, Rita Varini, Loretta Miari e Giuliana Catellani; grazie all'allenatore Gugliemo Zanichelli e grazie ragazze che siete state con noi nella pallavolo Maris nella pallavolo Santacroce e un grazie a tutte le persone che ci hanno aiutato!

Graziella Saccocci